



La Fontana Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XVI - N. 2 - FEBBRAIO 2014

RICCHI DELLA POVERTÀ DI CRISTO E DEI FRATELLI

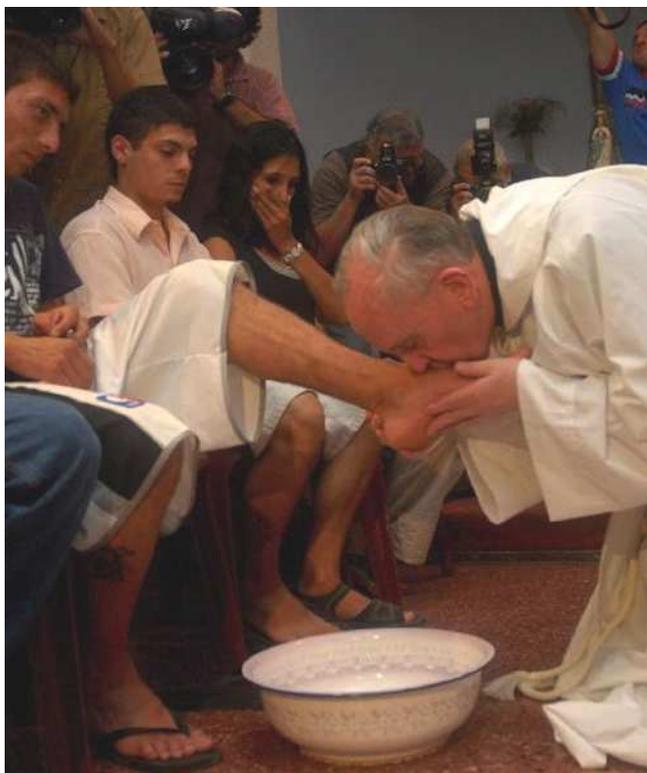
Come ogni anno ci avviciniamo alla Santa Quaresima, il tempo di quaranta giorni che si ispira al periodo trascorso nel deserto da Gesù, durante il quale ogni cristiano si impegna all'ascolto frequente della Parola, ad una più intensa preghiera ed al digiuno, con il desiderio di convertirsi, di interrogarsi sui vizi e le miserie che impediscono un vero e vitale rapporto con Cristo, e di imparare a rendersi più vicino al fratello.

Anche la nostra comunità parrocchiale, reduce da un periodo di formazione e discernimento, vuole chiedere al Signore la grazia della conversione, si vuole impegnare a **cambiare stile** e arricchirsi dell'esempio e dello stile di Cristo servo, povero e sofferente.

Il messaggio che il Santo Padre ha offerto a tutta la Chiesa è una bellissima meditazione sulla strada da percorrere personalmente e comunitariamente. Dice il Papa: «Qual è lo stile di Dio? Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: "Da ricco che era, si è fatto povero per voi...". Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in

tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, "ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato" (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. [Gaudium et spes](#), 22)»¹.

Se ci lasciamo condurre dalla logica dell'incarnazione e comprendiamo la potenzialità della Parola, allora il nostro cammino personale e



comunitario sarà segnato da uno sguardo contemplativo e di fede che ricerca Dio nelle case della gente, nelle strade, nelle piazze, negli ambienti di studio e di lavoro. **Tante le miserie materiali e ancor di più le miserie spirituali** che possiamo incontrare e che non siamo chiamati a vedere con sguardo superficiale e distaccato. Oggi il cristiano è chiamato a diventare carne, pane, sostegno, parola amica, sguardo misericordioso, fratello, padre e amico. Oggi la comunità non può essere vista come un' "agenzia" di servizi e di sacramenti, ma

come madre e amica di tutti. Oggi il cristiano e la nostra parrocchia non possono che condividere la vita dei più bisognosi, mettere insieme non solo il tempo e le necessità quotidiane, ma anche e soprattutto le speranze e le fatiche di persone che sperimentano un periodo di enorme fragilità e difficoltà, perché tutti abbiano la speranza di ritornare a una vita normale.

Un caro invito ed augurio è quello di imparare, in questo tempo santo, a **portarsi nel cuore di ogni storia**, forti dell'amore di Dio manifestato in Gesù che ci arricchisce della sua presenza amica e povera e arricchisce tutta la Chiesa, chiamata ad annunciare il Vangelo, vero antidoto ad ogni miseria e ogni male.

¹ FRANCESCO, Messaggio per la Quaresima 2014

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2014 SI È FATTO POVERO PER ARRICCHIRCI CON LA SUA POVERTÀ

Voce dal Magistero
Franca Ferri



Papa Francesco prende lo spunto dall'espressione di S. Paolo: Gesù, *"da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà"* (2 Cor 8,9) per guidarci a riflettere sulla povertà e sulla carità cristiana.

"Da ricco che era, si è fatto povero per voi...". "Cristo, scrive il Papa, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero". "La povertà di Cristo è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio". "Dio, continua papa Francesco, non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico". Dio è invece un Padre che in Gesù "non esita a donarsi e a sacrificarsi per le creature amate". La carità, l'amore – insiste – "è condividere in tutto la sorte dell'amato". E questo tipo di amore "rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze". Dunque, spiega il Papa, "questa povertà di Gesù" è "proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano".

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – *"...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà"*. "Questo, scrive il Papa, "non è un gioco di parole" né un'espressione ad effetto", ma la dimostrazione dello "stile di Dio" e della sua "logica".

"Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità", ciò che ci arricchisce è "l'amore di compassione, di tenerezza e di condivisione" di Dio, rivelato al mondo con la povertà di suo Figlio, "spogliato" di potenza e gloria.

"Ad imitazione del nostro Maestro, continua il Santo Padre, noi cristiani siamo chiamati a

guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. "La miseria, chiarisce anzitutto, non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza". Distingue quindi tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La miseria "materiale" è quella più evidente per cui una persona non ha cibo sufficiente, o acqua, condizioni igieniche, lavoro, possibilità di sviluppo e di crescita culturale. E di fronte questo, ribadisce Papa Francesco, "la Chiesa offre il suo servizio" in senso ampio, cioè impegnandosi anche perché "cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria".

C'è poi la miseria "morale", che è "non meno preoccupante". Quante famiglie, osserva il Papa, sono "nell'angoscia", e spesso si rovinano, "perché qualcuno dei membri è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia!". E quante, prosegue, "sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute". Alla miseria morale si lega spesso quella "spirituale", che "ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore" e qui, asserisce Papa Francesco, "il Vangelo è il vero antidoto"! "Che questo tempo di Quaresima, si auspica, trovi la Chiesa intera sollecitata nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona". E questo per ciascuno sarà possibile se "saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà". "La Quaresima, sottolinea il Papa, è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà". Ci invita a non dimenticare che la vera povertà "duole" e che "non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale" e conclude in maniera categorica: "Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole".

DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Commissione per il discernimento
Maria Grazia Palazzo



Gli operatori pastorali dei diversi settori della parrocchia di Sant'Antonio, in particolare dell'animazione culturale, si sono incontrati il 12 gennaio scorso, con il parroco don Vito Castiglione Minischetti, il vice parroco don Roberto Massaro, sotto la guida di don Sandro Ramirez, priore di Fasano, per un appuntamento di studio dell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" di Papa Francesco, in vista del discernimento comunitario cui la comunità era invitata a prendere parte il 12.02.2014. Per il discernimento sono stati scelti dell' "Evangelii gaudium" i nr. 19 - 24, corrispondenti ad "**Una Chiesa in uscita**". Si è pensato quindi di puntare l'attenzione sull'importanza e il valore della missione fuori dalle mura rassicuranti della parrocchia, nella vita quotidiana, nei luoghi di lavoro, nel confronto con altre realtà, che pure chiamano al dialogo e all'accoglienza. Ci si è posti la domanda: "Come si realizza, per la nostra comunità, una chiesa in uscita?"

Nell' incontro del 12 febbraio, dopo l'**Invocazione allo Spirito Santo** con un canto, don Sandro, per aiutarci a fare "discernimento" sull'argomento, ci ha suggerito l'immagine di un antico attrezzo, il setaccio, per dire della necessità di lasciar andare quegli atteggiamenti che non sembrano utili a questa 'uscita' e a rafforzare invece quelli che rendono la Chiesa capace di uscire da se stessa, di realizzare la missione per cui è chiamata. Quindi ha sinteticamente offerto la **spiegazione** di che cosa intendere per **Chiesa in uscita e cosa dice il Papa alla "nostra comunità"**. In sintesi ha detto che, come riscontriamo nella storia della salvezza, a cominciare da Abramo, anche noi oggi siamo chiamati ad uscire dalla nostra 'comodità' per andare verso le periferie, invocando lo Spirito Santo, e realizzare quell' uscita "missionaria" evangelizzatrice. L'uscita da sé, ha detto don Sandro, ha sempre la dinamica del donare, del seminare oltre, perché il cristiano è chiamato a ciò.

Il Papa dice che ci **sono delle vie** attraverso cui noi possiamo permettere che la missione dello Spirito si incarni e che si possono indicare con 5 verbi: **prendere l'iniziativa; coinvolgersi; accompagnare (farsi compagno); fruttificare (il Signore ci vuole fecondi); festeggiare (nella bellezza della liturgia).**

Si è aperta, nel silenzio, la riflessione personale. Sono seguiti quindi vari interventi dall'assemblea che sono stati così sintetizzati da don Sandro:

- *Ciò che fa andare avanti, senza perdere la pace,*

anche quando c'è la zizzania, è il ritrovarsi parte di un progetto più grande, dove ha senso anche la difficoltà.

- *Ciò che potenzia la Chiesa perché esca è il cenacolo, l'eucaristia, la comunità; solo così si potrà poi andare fuori nel mondo, negli ambiti di vita.*

- *Ciò che può facilitare una comunità ad uscire è imparare a "saper essere", perché ciò che la ostacola è l'eccesso del "fare". Deve uscire anzitutto da se stessa, dal proprio Ego.*

- *È importante partire da se stessi per imparare a fare festa interiormente e con gli altri, per coinvolgere, per condividere, fare comunità.*

- *È importante l'impegno di evangelizzare non solo i bambini ma i genitori, farsi capaci di parlare anche con gli adulti.*

- *Saremo una comunità in uscita se saremo in ascolto anche di situazioni difficili, scomode, diverse, se riusciremo a testimoniare senza paura ai lontani o a chi crede di essere lontano.*

- *Saremo una chiesa in uscita se saremo capaci di presentarci come una Chiesa calda, colorata, aperta, soprattutto al dialogo, tra i giovani, per non allontanare, per combattere i pregiudizi.*

- *Saremo una chiesa in uscita se la qualità della nostra fede e del nostro impegno sarà visibile in termini di dolcezza e di misericordia.*

- *La chiesa per uscire in modo efficace e credibile deve essere pulita, mantenere e difendere una condizione di trasparenza.*

- *Per essere una chiesa in uscita è necessario essere capaci di accogliere, prima di tutto di ascoltare senza giudicare, poi di annunciare.*

È evidente che i modi con cui realizzare un'apertura 'all'esterno' richiede cristiani maturi nella fede, capaci di mettersi in gioco, di confrontarsi, senza superbia e senza paura, con i reali problemi della vita e del mondo, con l'incredulità e le varie forme di superstizione e rassegnazione che si annidano spesso anche all'interno delle nostre comunità, capaci di rifuggire da atteggiamenti di vanità mondana o di esibizionismo.

Infine la conclusione da parte di don Sandro Ramirez, che ha voluto offrire un'immagine, tratta dagli scritti del servo di Dio don Tonino Bello che, invitato alla celebrazione dei 50 anni di una Parrocchia e di una Chiesa, nell'Omelia dice pressappoco così: *Fra 25 anni facciamo così. Io mi farò spazio a fatica, in mezzo alla gente, batterò tre volte sulla porta della Chiesa e usciremo tutti.* "Aprire le porte a Cristo" significa uscire, permettere che Cristo raggiunga l'uomo. Un Giubileo alla rovescia, uscire dalle mura.

Don Sandro ci ha lasciato con quest'altra immagine: *Davanti alle vetrine di negozi di lusso di grandi città come Milano, Roma, ecc. qualcuno ha scritto: "entrata libera". Ebbene allora dobbiamo scrivere in parrocchia: "uscita obbligatoria".*

Attendiamo di vivere questa chiamata ad andare "fuori" dalle nostre liturgie e di raccogliere le provocazioni che lo Spirito saprà offrirci, lasciando che lo Spirito operi dentro le nostre coscienze, scompaginando i nostri piccoli orizzonti, per lasciare spazio alla dinamica di vivere la gioia del Vangelo.

SACRAMENTO DELL'UNZIONE E CURA PASTORALE DEGLI INFERMI

Animazione Liturgica
Rosamaria Notarangelo

Come consuetudine l'11 febbraio la Chiesa celebra la Giornata Mondiale del Malato, quindi ci è sembrato opportuno in questo articolo approfondire il rito del Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi che è in vigore dal 16 febbraio del 1975.

n.5 L'Unzione degli infermi

Sono molti i passi dei vangeli da cui traspare la premura di Cristo Signore per i malati: egli li cura nel corpo e nello spirito e raccomanda ai suoi fedeli di fare altrettanto.

L'uomo gravemente infermo ha infatti bisogno, nello stato di ansia e di pena in cui si trova, di una grazia speciale di Dio per non lasciarsi abbattere, con il pericolo che la tentazione faccia vacillare la sua fede. Proprio per questo Cristo ha voluto dare ai suoi fedeli malati la forza e il sostegno validissimo del sacramento dell'Unzione.

La celebrazione del sacramento consiste sostanzialmente in questo: previa l'imposizione delle mani fatta dai presbiteri della Chiesa, si dice la preghiera della fede e si ungono i malati con olio santificato dalla benedizione di Dio; con questo rito viene significata e conferita la grazia del sacramento.



A chi si deve dare l'Unzione degli infermi (nn.8-15):

- Con ogni premura e con ogni diligenza si deve provvedere al conferimento dell'Unzione a quei fedeli, il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia.
- Il sacramento si può ripetere qualora il malato guarisca dalla malattia nella quale ha ricevuto l'Unzione, o se nel corso della medesima malattia subisce un aggravamento.
- Prima di un'operazione chirurgica, si può dare all'infermo la sacra Unzione, quando motivo dell'operazione è un male pericoloso.
- Ai vecchi, per l'indebolimento accentuato delle loro forze, si può dare la sacra Unzione, anche se non risultano affetti da alcuna grave malattia.
- Anche ai bambini si può dare la sacra Unzione, purché abbiano raggiunto un uso di ragione sufficiente a far loro sentire il conforto di questo sacramento.
- Quanto ai malati che abbiano eventualmente perduto l'uso di ragione o si trovino in stato di incoscienza, se c'è motivo di ritenere che nel possesso delle loro facoltà essi stessi, come credenti, avrebbero chiesto l'Unzione, si può senza difficoltà conferir loro il sacramento.

Se il sacerdote viene chiamato quando l'infermo è già morto, raccomandi il defunto al Signore, perché gli conceda il perdono dei peccati e lo accolga nel suo regno; ma non gli dia l'Unzione. Solo nel dubbio che il malato sia veramente morto, gli può dare il sacramento sotto condizione.

n.16 Ministro proprio dell'Unzione degli infermi è il sacerdote soltanto. I vescovi, i parroci e i loro cooperatori, i cappellani di ospedali o di case di riposo e i superiori delle comunità religiose clericali esercitano in via ordinaria questo ministero.

Ciò che si richiede per celebrare l'Unzione (nn.20-25):

- Materia adatta per la celebrazione del sacramento è l'olio di oliva o, secondo l'opportunità, un altro olio vegetale. L'olio per l'Unzione degli infermi deve essere appositamente benedetto dal vescovo o da un sacerdote che a norma di diritto o per concessione particolare della Sede Apostolica ne abbia la debita facoltà. La benedizione dell'olio degli infermi vien fatta normalmente dal vescovo al giovedì della Settimana santa.
- Il sacerdote si serve dell'olio già benedetto dal vescovo, deve portarlo con sé in un'ampolla apposita:

un'ampolla di materia adatta a conservarlo, ben pulita e con una quantità sufficiente di olio. Fatta l'Unzione, il sacerdote riporta l'ampolla al suo luogo, perché vi sia conservata con il dovuto rispetto.

L'unzione si fa spalmando un po' di Olio sulla fronte e sulle mani dell'infermo; quanto alla formula, è bene dividerla in modo da pronunziare la prima parte mentre si fa l'unzione sulla fronte, e la seconda mentre si fa l'unzione sulle mani. In caso di necessità, basta fare un'unica unzione sulla fronte, pronunziando integralmente la formula sacramentale. Se poi la particolare situazione del malato rendesse impossibile l'unzione sulla fronte, la si faccia su di un'altra parte del corpo, pronunziando sempre integralmente la formula sacramentale.

La formula per il conferimento dell'Unzione degli infermi è la seguente:

Per questa santa unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo.

r. amen.

e, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi.

r. amen.

n.27 Tutti i battezzati che possono ricevere la comunione sono obbligati a ricevere il Viatico. Infatti tutti i fedeli che per qualsiasi causa si trovano in pericolo di morte, sono tenuti per precetto a ricevere la santa comunione, e i pastori devono vigilare perché non venga differita l'amministrazione di questo sacramento, in modo che i fedeli ne ricevano il conforto quando sono ancora nel pieno possesso delle loro facoltà.



Tre segni di croce prima del Vangelo. Perché?

Ci segniamo con il segno di croce: **la fronte**, affinché quanto andiamo ad ascoltare lasci un segno indelebile nella nostra mente; **le labbra**, perché la nostra bocca sia capace di annunciare agli altri il Vangelo; **il cuore**, perché quanto abbiamo ascoltato possa cambiarlo e renderci capaci di vivere il Vangelo.

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA LITURGIA

Animazione Liturgica
Giuseppe Sorino

Il percorso formativo di metà anno ha visto impegnati gli operatori della liturgia in due incontri tenutisi il 27 gennaio e il 4 febbraio. Agli incontri tenuti da don Donato Liuzzi, vice direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, erano presenti animatori musicali, lettori, salmisti, organisti e componenti del coro parrocchiale. Il tema delle due serate: "Accoglienza, preparazione e partecipazione alle celebrazioni liturgiche".

Nella prima serata ci si è interrogati sul "modo di celebrare" prendendo in esame le diverse celebrazioni liturgiche: celebrazione eucaristica feriale, celebrazione domenicale, celebrazione delle esequie, celebrazione del matrimonio, celebrazioni solenni. Sono state evidenziate le diversità presenti in ciascuna di esse e come spesso, in talune celebrazioni, l'assemblea non partecipa attivamente, mentre in altre l'aspetto umano prevale su tutto facendo perdere di vista l'essenziale: radunati in nome di chi e in vista di cosa?

La seconda serata è stata dedicata all'approfondimento dei documenti che si sono occupati della riforma liturgica. Partendo dal primo riordino liturgico sotto il pontificato di Papa Pio X (1907), si è proseguito con l'enciclica "Mediator Dei" di Papa Pio XII (1946), quindi con il documento base della liturgia Sacrosanctum concilium (1963), concludendo con l'esortazione apostolica di Papa Benedetto XVI, Sacramentum caritatis: eucaristia, mistero da credere, celebrare e vivere.

In conclusione il formatore si è soffermato sul n. 14 del documento Sacrosanctum concilium: "La madre Chiesa desidera ardentemente che tutti i fedeli vengano guidati a quella **piena, consapevole e attiva partecipazione delle celebrazioni liturgiche** che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano ha diritto e dovere in forza del battesimo". Nella discussione che è seguita sono emerse alcune riflessioni su come, attraverso il proprio ministero, facilitare la partecipazione piena, consapevole ed attiva delle nostre assemblee liturgiche.



DACCI OGGI IL NOSTRO AMORE QUOTIDIANO...

Catechesi pre-matrimoniale
Rosamaria e Giovanni



La nostra diocesi e la nostra Parrocchia hanno accolto con gioia lo speciale invito del Papa che, per la prima volta per il giorno di san Valentino, ha invitato i fidanzati del mondo per un'udienza in piazza san Pietro a Roma. Dopo aver partecipato, davanti alla tomba dell'apostolo Pietro, alla celebrazione dell'Eucarestia, presieduta da mons. Giuseppe Laterza, sacerdote della nostra diocesi che ora lavora nella segreteria di stato vaticana, e concelebrata dal nostro don Vito, ci siamo riuniti in preghiera davanti alla tomba del Beato Giovanni Paolo II e subito dopo abbiamo preso posto in piazza san Pietro; qui con stupore, ogni coppia ha ricevuto un portafedi donato dal Papa che noi, con gioia, useremo il giorno del nostro matrimonio.

Verso le 11 è iniziato un momento di accoglienza con meditazioni, canti, danze e testimonianze. Alle 12 l'emozione si è fatta forte perché il Papa ha fatto ingresso in piazza. Sotto un inaspettato sole cocente ed in silenzio abbiamo ascoltato l'introduzione fatta dal vescovo di Terni, mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, che ha promosso l'evento.

L'udienza è proseguita con la testimonianze di tre giovani coppie di fidanzati prossime al matrimonio che hanno posto tre domande al Papa e lui con le sue risposte semplici e concrete ha saputo illuminarci. Noi abbiamo partecipato con forte emozione e con qualche lacrima, anche perché due giovani che hanno parlato si sono conosciuti come noi nel 2011 alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid e, come noi, si sposeranno quest'anno.

Tutto ciò che il Papa ha detto ci ha colpito e ne faremo tesoro. Alcune concetti salienti guideranno sempre il nostro cammino: *"Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre. Per favore, non dobbiamo lasciarci vincere dalla "cultura del provvisorio"! Questa cultura che oggi invade tutti. Questo non va".*

"In questo cammino è importante, è necessaria la preghiera, sempre. Lui per lei, lei per lui e tutti e due insieme. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore. Nella preghiera del Padre Nostro noi diciamo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Gli sposi possono imparare a pregare anche così: "Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano", perché l'amore quotidiano degli sposi è il pane, il vero pane dell'anima, quello che li sostiene per andare avanti".

"Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro ... Anzi, è proprio allora che inizia! Questo cammino di ogni giorno ha delle regole che si possono riassumere in queste tre parole: permesso, grazie e scusa.

"Posso-Permesso?". E' la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. "Grazie". Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così ... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante! Un'anziana, una volta, mi diceva a Buenos Aires: "la gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile". E' necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fiore. "Scusa". Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia. E' abituale litigare tra gli sposi, ma sempre c'è qualcosa, avevamo litigato ... Forse vi siete arrabbiati, forse è volato un piatto, ma per favore ricordate questo: mai finire la giornata senza fare la pace! Mai, mai, mai! Questo è un segreto, un segreto per conservare l'amore e per fare la pace Perché se tu finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo e duro ed è più difficile fare la pace. Ricordate bene: mai finire la giornata senza fare la pace! Se impariamo a chiederci scusa e a perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà, andrà avanti".

L'ultimo intervento del Papa ha posto l'accento sullo stile della celebrazione del matrimonio: *"Il matrimonio è una festa, una festa cristiana, non una festa mondana! E' Lui il segreto della gioia piena, quella che scalda il cuore veramente. Che sia una bella festa, ma con Gesù! Non con lo spirito del mondo, no! Al tempo stesso, però, è bene che il vostro matrimonio sia sobrio e faccia*



risaltare ciò che è veramente importante. Alcuni sono più preoccupati dei segni esteriori, del banchetto, delle fotografie, dei vestiti e dei fiori...

Sono cose importanti in una festa, ma solo se sono capaci di indicare il vero motivo della vostra gioia: la benedizione del Signore sul vostro amore. Fate in modo che, come il vino di Cana, i segni esteriori della vostra festa rivelino la presenza del Signore e ricordino a voi e a tutti l'origine e il motivo della vostra gioia. Il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni, potrei dire un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. Crescere anche in umanità, come uomo e come donna. E questo si fa tra voi. Questo si chiama crescere insieme. Il Signore lo benedice. Il Papa ci ha impartito la benedizione e salutato facendo il giro della piazza, e più volte è passato molto vicino al nostro gruppo. È stato emozionante essere lì con decine di migliaia di altre coppie di fidanzati, erano davvero percepibili la gioia e l'amore in ognuno di noi.

Due giorni dopo ci siamo ritrovati con le coppie della nostra diocesi nella parrocchia del Sacro Cuore di Monopoli, per vivere insieme il consueto incontro diocesano con il nostro Vescovo,

FORMAZIONE OPERATORI SETTORE CARITÀ

Settore Carità
Felice Paragò

Il percorso formativo di metà anno del settore Carità si è svolto in un unico incontro, sotto la guida di Fratel Mario Sabato, dell'ordine fondato da Charles De Foucauld, religioso francese beatificato, che visse la sua esistenza accanto alle popolazioni dell'Islam, concedendo a tutti i viaggiatori la propria ospitalità, nel rispetto della diversità religiosa. Hanno partecipato una ventina di operatori.

La trattazione dell'argomento scelto, "La dimensione Missionaria della comunità", ha fatto emergere che nella vita la parola "Missione" non deve far pensare solo all'Africa, ma la "Missione" va intesa attuabile anche nel nostro quotidiano, con chi ci sta immediatamente intorno, ad esempio con l'attenzione ad un anziano solo, ad un invalido, a chi ha perso il lavoro, alle realtà esistenti nel nostro "condominio".

Come ha dichiarato più volte fratel Mario, la Carità non si deve fare per mettere a tacere la propria coscienza o per timore del giudizio divino, ma va intesa come "donare, far conoscere, testimoniare e mettere in pratica la parola di Dio".

Fratel Mario ha concluso l'incontro con una frase intensa: "La preghiera è tanto migliore quanto più carichi d'amore sono gli sguardi dell'anima".

FORMAZIONE OPERATORI AREA LUDICO-RICREATIVA

Settore Animazione
Elia Brescia

Per quest'anno la formazione specifica dell'area ludico-ricreativa del settore animazione ha previsto due incontri con don Pasquale Vasta, responsabile regionale dell'Anspi. Il primo incontro si è svolto secondo una modalità laboratoriale in cui ognuno di noi animatori è stato chiamato a descrivere la propria idea personale di Oratorio attraverso immagini, aggettivi e figure o personaggi particolari. Dopo questa prima fase don Pasquale ha definito il concetto che la Chiesa ha di Oratorio con tutte le sue caratteristiche e finalità. Il secondo incontro è stato incentrato sullo studio della Nota pastorale dei Vescovi sull'Oratorio: "Il laboratorio dei talenti", che ha permesso di approfondire ulteriormente le moderne sfide educative che devono essere affrontate dall'Oratorio e con quale spirito e con quali forze tali sfide vadano

FORMAZIONE OPERATORI SETTORE CATECHESI

Settore Catechesi
Laura Labbate

Il percorso formativo di metà anno, guidato da don Peppino Cito si è svolto in tre incontri, Il tema: Accompagnare gli adulti: quando la formazione è calibrata sui soggetti.

Nel primo incontro, incentrato sulla prospettiva pastorale, si è discusso su come i catechisti vivono il rapporto con i genitori dei bambini del catechismo: le pre-comprensioni, le esperienze negative e positive. Sempre in questo incontro ci è stato presentato il progetto di Secondo Annuncio: "La mappa" di Fratel Ezio Biemmi.

Nel secondo incontro ci sono state proposte alcune prospettive metodologiche: come aiutare i catechisti a relazionarsi con i destinatari adulti con uno stile e una competenza di accompagnamento.

Nel terzo e ultimo incontro il relatore ha voluto portare all'attenzione di noi catechisti e dei genitori che hanno risposto al nostro invito con la loro partecipazione, la prospettiva esperienziale, con l'obiettivo di individuare linee di alleanza educativa tra genitori e catechisti attraverso il dialogo e il confronto.

CALENDARIO PARROCCHIALE Febbraio/Marzo 2014

23 DOM FEBBRAIO	
24 LUN	Settimana intensiva in preparazione alla Cresima (20,00) Catechesi genitori (20,00) Redazione de <i>La Fontana del Villaggio</i>
25 MAR	Quarantore (8,30) Lodi (18,30) Vesperi e Benedizione Eucaristica Settimana intensiva in preparazione alla Cresima (20,00) Lectio divina
26 MER	Quarantore (8,30) Lodi (18,30) Vesperi e Benedizione Eucaristica Settimana intensiva in preparazione alla Cresima (16,00) Incontro cresimandi col Vescovo a Conversano
27 GIO	Quarantore (8,30) Lodi (18,30) Vesperi e Benedizione Eucaristica Settimana intensiva in preparazione alla Cresima (20,00) Adorazione Eucaristica per tutti gli Operatori Pastorali
28 VEN	Settimana intensiva in preparazione alla Cresima (20,00) Confessioni

1 SAB MARZO	(16,00-19,00) Scuola di Democrazia-Palazzo S. Martino Settimana intensiva in preparazione alla Cresima (19,30) Prove per la Liturgia
2 DOM	(11,30) Cresime (16,30) Festa di Carnevale per fanciulli e ragazzi
3 LUN	
4 MAR	(19,15) Lectio divina (21,00) Festa di carnevale
5 MER	Le Ceneri
6 GIO	
7 VEN	(7,00-7,30/17,00-18,00) Confessioni (8,00-18,00) Adorazione Eucaristica (17,00) Messa domiciliare (18,30) Via Crucis
8 SAB	
9 DOM	(15,30-21,30) Ritiro di Quaresima
10 LUN	
11 MAR	(19,15) Lectio divina (20,00) COMMISSIONE "ATTUAZIONE DISCERNIMENTO"

12 MER	(19,30) Cineforum "La strada"
13 GIO	(19,00) S. Messa presso il Seminario Vescovile (19,15) Coro
14 VEN	(8,00-18,00) Adorazione Eucaristica (17,00) Messa domiciliare (18,30) Via Crucis
15 SAB	(16,00-19,00) Scuola di Democrazia - Palazzo S. Martino
16 DOM	
17 LUN	
18 MAR	(19,15) Lectio divina
19 MER	
20 GIO	(19,15) Coro
21 VEN	(8,00-18,00) Adorazione Eucaristica (17,00) Messa domiciliare (18,30) Via Crucis (19,15) Veglia per i Missionari Martiri
22 SAB	
23 DOM	

SPORTELLO ASCOLTO CARITAS :martedì dalle ore 9.00 alle ore 11,00
giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00**DISTRIBUZIONE VIVERI :**

1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 16.30-17.30

F^{La} Fontana Villaggio^{del}Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XVI - Numero 2 - Febbraio 2014Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: redazione@chiesasantonio.com**Sito web: www.chiesasantonio.com**facebook: **Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli**